

ALCUNE PARTITE VANNO GIOCATE E VINTE!

Educazione, Diritti e Partecipazione

L'antropologo **Marcel Mauss** definisce la pratica sportiva come **“un fatto sociale”**, cioè un complesso di attività che comprende ambiti diversi, che spaziano da quello puramente sportivo fino ad arrivare alla politica. **Lo sport è lo specchio della nostra società, in grado di trasmettere modelli di vita e pratiche di comportamento più o meno virtuose.** Rappresenta, dunque, un importante strumento di formazione, sia da un punto di vista motorio che psicologico - emozionale, capace di contribuire attivamente alla formazione delle personalità dei soggetti coinvolti e alla trasformazione dei contesti sociali, anche i più fragili e poveri. La sfida del nostro servizio (*impegno volontario a favore delle persone, principalmente i più piccoli e fragili*) è quella di porsi al centro di una **“rete di comunità”**, in cui lo sport, è chiamato a giocare un importante ruolo e in cui deve sapere mostrare la capacità di arricchire il proprio tradizionale profilo di “sport competitivo”, con nuove dimensioni educative, culturali e relazionali, per diventare anche *“Sport di Partecipazione e Cittadinanza”*. In un momento storico come quello attuale, in un tempo di personalismi, interessi personali, egoismi e populismo diffuso, l'educazione dei ragazzi attraverso lo sport, il gioco e l'attività motoria dovrebbe assumere un significato ed un valore centrale nelle proposte e nei ragionamenti di Istituzioni, Enti e Associazioni sportive. Il mandato associativo e statutario della promozione dello sport per tutti, dell'educare attraverso lo sport, dell'integrazione attraverso il gioco, idea di fondo che dovrebbe guidare gli enti di promozione sportiva e non solo, spesso si scontra, in questo fragilissimo e complesso territorio, con il *“mercanteggiare”* di dirigenti sportivi – affaristi. L'incoerenza che, in tanti casi, avvolge un contesto sportivo che deve fare già i conti con notevoli difficoltà e mancanze,





sta lasciando il segno provocando, negli ultimi anni, un *drop-out sportivo* che sta raggiungendo numeri incredibili. *A REGGIO, I RAGAZZI GIOCANO POCO!* Da anni, la nostra idea di sport è quella di attivare percorsi di “cittadinanza sportiva” e interventi a sostegno della qualità delle attività sportive, provando a dare vita ad itinerari educativi e di prevenzione per i ragazzi del nostro territorio. L'estate appena trascorsa è stata l'esempio ed il segno della nostra concezione di sport. Un impegno che ha generato, in tanti territori e quartieri, processi di cambiamento, partecipazione e promozione di benessere.

Ecco lo sport che abbiamo in testa, ecco lo sport che SERVE! Il Csi, a Reggio, vuole essere massa critica e strumento d'educazione all'interno di quei contesti abbandonati o esclusi dalla “programmazione dei numeri e degli interessi” che guida l'agire di tante associazioni o Enti dell'universo sportivo reggino. I campionati o le attività sono lo strumento e non il fine! Sogniamo una “**Città Sportiva Educante**” a misura di bambino e che dia a tutti, nessuno escluso, la possibilità di FARE SPORT e vivere la dimensione sportiva come processo generativo e non esclusivo. Sarà, quindi, la stagione che rafforzerà le nostre convinzioni circa il ruolo e la dimensione dello sport partecipato e inclusivo, sarà l'anno sportivo che darà ancora più forza al nostro fare associativo ed educativo. Siamo chiamati, da oltre settant'anni, a questa vocazione e siamo, ancora una volta, pronti a fare la nostra parte.

Buon anno sportivo a tutti voi!

Paolo Ciccù

(Presidente Provinciale CSI)

